



La requisitoria. L'estremista di destra racconta ai giudici che indagano sul delitto Mattarella il piano per farlo fuggire dal carcere dell'Ucciardone di Palermo. Il ruolo della mafia

Concutelli: «Dovevo evadere così»

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo con il capitolo «La pista nera». Oggi ci occuperemo della parte in cui i giudici tratteggiano i profili dei pentiti e il progetto di evasione di Concutelli.

La genuinità e spontaneità del ravvedimento sono pertanto prive di ombre. Il fatto che, per molti aspetti, i verbali più ricchi, ed eloquenti siano i primi in ordine cronologico sta a dimostrare che, anche in progresso di tempo, l'Aleandri non ha inteso indulgere a logiche collaborative intese in senso deteriore: ha cioè continuato a riferire quanto ricordava all'atto del singolo interrogatorio, senza forzature od amplificazioni gratuite.

Tutto il quadro delle dichiarazioni è improntato a precisione e rigore estremi, consentendo di distinguere la natura diretta o mediata di quella parte del proprio patrimonio di conoscenza che l'Aleandri trasfonde di volta in volta.

La misura e la prudenza con cui i vari episodi vengono riferiti, e la lucidità nel cogliere le sfumature di una realtà variegata e dinamica sono, al tempo stesso, indice di fedeltà ai fatti e di assenza di quella velleità di fornire comunque contributi decisivi, il cui più frequente e manifesto sintomo sta nel fare di ogni erba un fascio e nell'attribuzione generica ed indiscriminata di gravi responsabilità a tutte le persone con le quali si è venuti a contatto nell'ambito di un'esperienza eversiva.

La grande coerenza del quadro complessivo offerto dalle dichiarazioni dell'Aleandri è essa stessa garanzia di genuinità, se rapportata all'ampiezza e molteplicità dei riferimenti, ed all'ingente numero dei verbali resi nel corso di sette anni davanti a svariate autorità giudiziarie. Peraltro, le conferme esterne sono state numerosissime ed hanno spaziato in tutta l'area dei riferimenti offerti dall'Aleandri.

LO SCAMBIO DI FAVORI TRA MAFIA E ESTREMISTI NERI

Come si è visto, secondo le notizie riferite da Cristiano Fioravanti, l'omicidio Mattarella rappresentò il frutto di uno «scambio di favori» tra il gruppo terroristico romano cui apparteneva Valerio e i mandanti mafiosi siciliani.

Questi ultimi, per tramite di Mangiameli, avevano assicurato ai Nar appoggi logistici ed in particolare una specifica collaborazione per favorire l'evasione di Pierluigi Concutelli dalla Casa Circondariale di Palermo.

Tale progetto di evasione si inserisce in una serie di analoghi progetti, ai quali i neofascisti annettevano grande importanza politica per il valore emblematico della figura di Concutelli nel mondo dell'eversione di destra.

E' chiaro che chi fosse riuscito ad

attuare un simile progetto avrebbe acquisito per ciò stesso grande prestigio ed autorità nella «galassia» dei movimenti della destra eversiva. Nella relazione dell'Alto Commissario acquisita agli atti è contenuta una puntuale ricostruzione di ben nove progetti di evasione (v. pagg. 95-104).

Di questi, interessano particolarmente il presente procedimento: 1) il quinto, che avrebbe dovuto aver luogo nel novembre del 1979, durante la permanenza di Concutelli nel carcere dell'Ucciardone, ove il detenuto, già ristretto all'Asinara, era stato trasferito l'11.10.1979 per motivi di giustizia; 2) il sesto, che avrebbe dovuto essere attuato il 4.4.1980 sempre a Palermo, ove il Concutelli era stato trasferito il 29.3.1980 per presenziare ad una udienza, fissata proprio per il 4 aprile, innanzi alla Corte di Appello.

Questi progetti di evasione sono stati ricostruiti in modo esauriente grazie alle dichiarazioni di taluni degli stessi protagonisti.

Sono state già ricordate (Cap. 2) le dettagliate dichiarazioni rese, su tal punto, da Sergio Calore (al G.I. di Palermo il 29.4.1986) e da Stefano Soderini (al G.I. di Palermo il 29.6.1986). A queste vanno aggiunte le dichiarazioni di Pierluigi Concutelli, Giuseppe Dimitri, Sergio Calore, e degli stessi Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. Le dichiarazioni di Pierluigi Concutelli al G.I. di Palermo il 23.6.1989. «Il G.I. avverte il Sig. Concutelli che, nell'ambito delle indagini istruttorie concernenti l'omicidio di Piersanti Mattarella, viene interrogato come imputato di reato connesso in relazione al procedimento penale a suo carico, in corso di svolgimento davanti alla Corte di Assise di Roma, ove è imputato del delitto di banda armata.

Il Concutelli dichiara: «Prendo atto di quanto sopra e faccio presente che intendo rispondere alle domande, ma mi preme sottolineare che non intendo trasformarmi né in delatore né in un infame».

A d.r. «In effetti è vero che è stato posto in essere un serio e concreto progetto per farmi evadere durante una delle mie presenze nel carcere di Palermo, in occasione di un processo a mio carico che si tenne nel marzo-aprile 1980 e comunque nella primavera di quell'anno. Il progetto era di assalire il furgone cellulare durante il tragitto fra il carcere di Palermo e il Palazzo di Giustizia, bloccandolo mediante un tamponamento, verosimilmente nella via Gaetano Daita se mal non ricordo. Una volta fermato il cellulare i Carabinieri sarebbero stati circondati dall'esterno, mentre io dall'interno avrei compiuto opera di persuasione, approfittando della concitazione del momento, per indurli a non reagire. La portiera sul retro del cellulare sarebbe stata aperta a strappo mediante un cavo da



L'estremista nero Pierluigi Concutelli

rimorchio. Inoltre si sapeva benissimo che quasi sempre lo sportello del conducente viene lasciato aperto per cui gli assalitori sarebbero entrati nel furgone attraverso questa via dopo l'effetto sorpresa dell'urto. Pur non intendendo fornire troppi particolari, posso dire che questo progetto era tanto concreto che per ciò stesso io preferii andare a Palermo mentre, a Milano, dove mi trovavo perché vi era un altro processo a mio carico, avrei potuto partecipare ad un altro progetto di evasione che in effetti si concretizzò una decina di giorni dopo la mia partenza da Milano. In tale evasione era coinvolto Valanzasca con altri del suo gruppo e con appartenenti a Prima Linea; il Vallanzasca rimase ferito».

A d.r. «Coloro che dovevano realizzare tale progetto erano Valerio Fioravanti, ed altri del suo gruppo, fra cui ricordo Francesca Mambro e Stefano Soderini.

PERCHÉ MANGIAMELI È STATO UCCISO

Un ruolo importante, soprattutto logistico e ricognitivo della zona, avrebbe dovuto essere svolto da Francesco Mangiameli, mio carissimo amico fin dai tempi dell'adolescenza. Ho

appreso che il progetto fallì, in seguito, perché il Mangiameli che avrebbe dovuto essere presente anch'egli in città, si era reso irreperibile. Anzi, secondo quanto mi ha detto Valerio Fioravanti questa è stata una causa se non quella principale della eliminazione del Mangiameli stesso».

Spontaneamente soggiunse: «In effetti io credo che tutto fosse pronto per l'evasione e un primo urto io lo sentii da dentro il furgone; anzi in seguito il Fioravanti mi ha detto che l'urto era stato provocato da lui alla guida di una Fiat Ritmo o auto similare. Fra l'altro, il Fioravanti mi ha descritto le caratteristiche del furgone ed anche gli abiti che io indossavo, per cui ritengo che quanto da lui riferito risponde al vero».

A d.r. «A Palermo gli assalitori erano in possesso di mitra e di pistole semiautomatiche. Successivamente, a Padova, e a Roma furono compiuti attacchi nei confronti di reparti dell'esercito per entrare in possesso di armi da guerra, più adatte per azioni del genere».

A d.r. «In effetti, è vero che nel novembre 1979, in occasione di un'altra presenza carceraria a Palermo

avrebbe dovuto essere posto in essere un altro progetto per farmi evadere. Io, che già allora soffrivo di ulcera gastrica, avrei dovuto simulare una perforazione ulcerosa, ingerendo sangue che mi sarei prelevato dalle mie stesse vene. Si prevedeva che sarei stato ricoverato in ospedale e, come allora mi si disse, avrei ricevuto un aiuto nel padiglione chirurgia per evadere. Io stesso, che allora ero ricoverato alla 9ª sezione, ricevetti da un detenuto dell'8ª sezione di cui non intendo fare il nome, una «farfalla», durante il percorso per andare al colloquio con il mio difensore e provvidi a ingerire il sangue estratto da un mio braccio attraverso questo strumento. Senonché, accadde che in carcere, forse perché impressionati dal mio nome, anziché ricoverarmi d'urgenza in ospedale, mi iniettarono per via endovenosa, con grave pericolo per la mia incolumità, una dose massiccia di morfina sintetica e/o baralgina. Successivamente, ho appreso da Sergio Calore e mi è stato confermato dagli interessati, che ad attendermi in ospedale vi erano membri del gruppo romano di Valerio Fioravanti e quest'ultimo personalmente.

AVEVANO UN MITRA FACILE DA NASCONDERE

Valerio Fioravanti mi ha confermato personalmente la sua presenza nell'ospedale di Palermo: e lo stesso ha fatto un altro del mio gruppo, di cui però non intendo fare il nome. Sergio Calore mi ha anche riferito, durante la nostra comune detenzione a Novara, che aveva consegnato al Fioravanti un mitra Uzi che, per le sue ridotte dimensioni si prestava meglio ad essere occultato. Anche tale circostanza mi è stata confermata dal Fioravanti».

A d.r. «Valerio Fioravanti mi ha confermato non già espressamente la sua materiale partecipazione a questo progetto di evasione, bensì la sua conoscenza della partecipazione del gruppo romano all'evasione stessa. Poiché lei mi chiede nuovamente chi sia quella persona del mio gruppo che ha partecipato al progetto in questione e mi assicura che non ne potranno derivare conseguenze penali di apprezzabile rilevanza, non ho difficoltà a riferire il personaggio in questione è Mario Rossi che attualmente trovasi, se non erro, detenuto per l'espiazione di un residuo di pena».

A d.r. «Io ritengo che la conoscenza tra Mangiameli e Valerio Fioravanti risalga agli anni 1977-78, nel periodo in cui cioè il gruppo palermitano di Terza Posizione ha tollerato una certa vicinanza col gruppo dello spontaneismo armato di Valerio Fioravanti. Ciò, del resto, era in linea con l'atteggiamento complessivo di Terza Posizione su scala nazionale. Credo che Nistri e Zani potranno confermare queste mie affermazioni, con maggiore precisione. Come è noto, comunque, io in quel perio-

do ero detenuto all'Asinara».

A d.r. «La mia evasione è stata sempre il chiodo fisso di quella area politica di cui facevo parte e ubicata, secondo quanto io ritengo, erroneamente nell'ambito della destra eversiva».

A d.r. «Non ho elementi per poter stabilire in che periodo si sono conosciuti Fioravanti e Cavallini».

Le dichiarazioni di Giuseppe Dimitri al G.I. di Palermo il 22.11.1989 «Vero è che nell'autunno 1979 fui incaricato da Roberto Fiore di organizzare un progetto di evasione da un ospedale palermitano di Pierluigi Concutelli.

In effetti, tra la fine di ottobre ed i primi di novembre 1979, scesi in aereo a Palermo da Roma (utilizzando quasi sicuramente il falso nome Andrea Della Valle) per fare una ricognizione dei luoghi, previa presa di contatto con Francesco Mangiameli, ispiratore dell'evasione, il quale ne aveva tempo prima parlato con il Fiore e Gabriele Adinolfi, forse nel corso di un «campo» politico tenutosi in estate a Metaponto. Giunto all'aeroporto di Palermo, telefonai al Mangiameli, che mi venne a prelevare e mi portò a visitare l'ospedale ove il Concutelli, a suo dire, avrebbe dovuto essere ricoverato, dopo aver simulato un attacco di ulcera».

A d.r. «Se ben ricordo, la mia permanenza a Palermo fu breve e non so se arrivai a passarvi una notte. Se ciò è avvenuto, sono stato sicuramente ospite del Mangiameli, giacché ricordo bene di essere stato a casa sua. Durante questa permanenza, non incontrai alcuno all'infuori del Mangiameli».

A d.r. «Credo di essere in grado, ove necessario, di riconoscere l'ospedale palermitano da me ispezionato col Mangiameli».

«La responsabilità organizzativa dell'evasione incombeva esclusivamente su di me, che, in «Terza Posizione», avevo riconosciuto dagli altri le migliori capacità «organizzativo-militari».

Il Mangiameli si limitò a prospettare le esigenze sue personali di far evadere il Concutelli cui era legato da antica e profonda amicizia, senza fornirne alcuna indicazione su come avrei dovuto organizzare l'evasione. Subito dopo il viaggio a Palermo (che, ribadisco in questa sede, è stato l'unico da me compiuto), tornai a Roma e ricordo di avere incontrato a Tivoli Sergio Calore, cui esposi il progetto, nel tentativo non solo di ottenere l'ausilio sotto il profilo di un contributo per le armi che sapevo essere in suo possesso, ma soprattutto di coinvolgerlo personalmente nell'operazione.

(continua)

All'Astoria Palace Hotel di Palermo Capolavori dei musei americani all'asta



Si inaugura oggi nei grandi saloni dell'Astoria Palace Hotel di Palermo un'importante esposizione di antiquariato che sarà seguita da una vendita all'asta. La vendita comprende mobili francesi, olandesi e italiani di alta epoca, argenti antichi, maioliche, avori, bronzi, marmi, nonché un'importante collezione di smalti europei provenienti da collezioni private.

La raccolta di dipinti antichi proviene in parte da musei americani e collezioni private americane e comprende tra l'altro un bellissimo «Ritratto» di Pietro Longhi (Venezia 1702-1785) proveniente dal Museum of Fine Arts Boston Massachusetts, pubblicato da Federico Zeri nel suo «Census of pre-nineteenth century italian paintings in North American public collection» 1972. Altro dipinto di alta epoca e qualità e di medesima provenienza è una bellissima tavola raffigurante «L'Annunciazione» di Raffaellino Del Colle, allievo del sommo urbane Raffaello Sanzio.

Gli amatori del genere pittorico possono anche ammirare una bellissima «Battaglia» di Francesco Grazianni, detto «Ciccio Napoletano», grande pittore attivo a Roma alla fine del '600 (Brooklyn Museum of New York).

È impossibile non citare alcuni capolavori d'arte olandese del '600 fra cui un dipinto di Cornelius De Beer, firmato, raffigurante una «Madonna con Bambino e santi», proveniente dal National Museum of American Art, e una coppia di «Pastorali» di David Teniers il giovane, siglate dall'autore. Fra le altre cose non possiamo certo omettere un dipinto di Pietro Novelli detto «Il Monreale» (Monreale 1603 - Palermo 1647) raffigurante una «Scena Sacra». L'elenco delle opere esposte potrebbe continuare all'infinito, ma gli amatori e i collezionisti di antiquariato preferiranno senz'altro visitare questa esposizione in cui potranno trovare molte altre curiosità degne di interesse.

L'esposizione si terrà all'Astoria Palace Hotel di Palermo (Via Montepellegrino, 62 - Tel. 091/6371820) da venerdì 17 maggio a martedì 21 maggio con orario 10-13 e 17-21.

L'asta si svolgerà da mercoledì 22 (ore 21,15) a sabato 25 maggio (ore 17,30 e 21,30). Esposizione e vendita sono curate dal noto antiquario Antonio Scutellà, il quale sarà a disposizione del pubblico per ogni eventuale informazione sui lotti. Catalogo sul posto.

Nelle foto, da sinistra Cornelius De Beer, olio su tela 159x165; Raffaellino Del Colle (Colle S. Sepolcro 1480-1566), tav. 57,8x72,4; Pietro Novelli detto il Monreale (Monreale 1603 - Palermo 1647), capolavoro tela 76x100.

ERNIA UN'ERNIA BEN CONTENUTA È COME SE FOSSE GUARITA. PROVATE IL CONTENITIVO EXTRA DI BERNARDO... PALERMO CATANIA

MAR ALIMENTARI OGNI GIORNO

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BACINO DELL'ALTO E MEDIO BELICE PALERMO

Opere finanziate dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Consorzio con sede in Palermo, via G. B. Lulli n. 42, procederà all'appalto dei lavori di ripristino e ammodernamento dell'acquedotto consortile «CIOKALI» nei territori di Contessa Entellina (Provincia di Palermo) e S. Margherita Belice (Provincia di Agrigento).

Termine di esecuzione mesi ventiquattro. I predetti lavori saranno appaltati mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 40 della L.R. 21/85, con le modalità previste dalla legge 584/77 e con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 14/73.

Il correttivo di cui alla circolare del Ministero LL.PP. n. 1270 del 30-7-1985 è del 7% e l'Amministrazione si avvarrà dell'art. 2/bis punto 2 della legge 155/89.

Possono partecipare imprese iscritte all'A.N.C. per la Cat. 10/a per l'importo di L. 3 miliardi o già iscritte all'ARA per la cat. 9 per l'importo di 4 miliardi purché, queste ultime dichiarino di avere acquisito lavori pubblici negli ultimi tre anni alla data del 3-5-1985 e producano dichiarazioni sostitutive di atto notorio, di trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 1 legge 19-5-1988, n. 7.

Possono partecipare imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge n. 584/77. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e contenenti le dichiarazioni di cui agli artt. 13, 17 lett. c), 18 lett. b) c) d) e 19 della legge 584/77 e le specifiche indicazioni contenute nel bando dovranno pervenire entro 37 giorni dall'8-5-1991 (data di invio del bando alla CEE) e con le modalità previste in detto bando che è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 19 dell'11-5-1991 a mezzo raccomandata al seguente indirizzo: Consorzio di Bonifica del Bacino dell'Alto e Medio Belice - Casella Postale 377 Palermo Centro.

Il Presidente: dott. Vincenzo Micciché

SPORTFESTA MEETING FESTIVO... PALLAVOLO, GINNASTICA, CALCIO, PALLACANESTRO, TENNIS TAVOLO... ACIREALE - CATANIA 17/18/19 MAGGIO 1991